

SETTIMANA SINDACALE

Ferie preoccupate

La contingenza è di nuovo scattata. Il balzo è notevole: dieci punti. Costituisce un affarone che il costo della vita continua a salire e soprattutto che il potere di acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori (non parliamo poi delle pensioni) subisce duri colpi: la stessa indennità di contingenza tardiva, differenziale e comunque modesta nella sostanza non riesce a controbilanciarli. Il carovita non è una minaccia, è già una realtà. E da mesi ormai. Non porge un freno, o peggio, contribuisce al suo aggravamento, diventa gravissima colpa. Ma non sembra proprio che il governo sia cosciente del fenomeno inflattivo che colpisce le famiglie dei lavoratori italiani e delle inevitabili conseguenze.



TRUFFI - Prospettive gravi per l'occupazione in edilizia

essi rivendicano, e Governo e Parlamento devono tener conto di questa volontà che peraltro non molta forza è stata anche espressa nella giornata di lotta del 24 scorso. Eppoi vogliono sapere bene chi è dalla loro parte: giustamente i lavoratori della IRI hanno ripreso la proposta di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare.

Ma non c'è solo il carovita. Ci sono anche le minacce all'occupazione che in qualche caso già sono realtà. Notizie poco buone vengono dal Meridione (dove hanno avuto luogo manifestazioni di piazza, a Nocera ad esempio), dall'edilizia dove si prevede una contrazione degli occupati nella misura del 20-25 per cento (i dati li ha forniti il compagno Truffi in una recente occasione). Ma notizie poco rassicuranti vengono anche dalla Liguria (telefonici e marittimi della flotta di stato) e da Milano. La Flm del dopolavoro lombardo ha denunciato che «si registrano le prime avvisaglie delle nefaste conseguenze della stretta creditizia: in alcune piccole e medie aziende i consigli di fabbrica sono stati messi al corrente di gravi difficoltà reali; la Stet ha ridotto i suoi investimenti in maniera irresponsabile; l'Enel ha sospeso arbitrariamente i pagamenti alle aziende fornitrici e tutto il settore elettromeccanico rischia di entrare in crisi».

E allora si capisce perché quest'anno le ferie saranno assai diverse dal passato. Ridotte, preoccupate, all'insegna della austerità e anche di una grande rabbia che in autunno non mancherà di manifestarsi, se non frattempo non interverranno misure e volontà nuove.

Romano Bonifacci



GALETTI - Controllo democratico sulla formazione dei prezzi

Il 31 luglio, ad esempio, è scaduto il blocco dei prezzi varato un anno fa (un blocco da scrivere tra virgolette, data la sua evanescenza) e il comitato interministeriale prezzi ha preso una serie di provvedimenti che lasciano largamente insoddisfatti. Eppure, le richieste e le proposte erano chiare: controllo democratico della formazione dei prezzi (in proposito la lega delle Cooperative, per bocca del suo presidente, Vincenzo Galetti, è stata ed è molto precisa); blocco dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali; iniziativa dell'Aima nel settore delle importazioni delle carni bovine che sono malgrado le ripetute denunce un affare di miliardi per un gruppo di personaggi ben individuati (signori del 10 per cento) ecc. Il risultato è che si continua con il vecchio sistema, scanda-losa e assurdo: il caso dello zucchero è illuminante. E' stato da poco aumentato di cento lire (in buon 40 per cento) oppure è di nuovo

Nell'intervista del compagno Lama i temi dell'iniziativa per il prossimo autunno

Bilanciare l'unità sindacale organica

Il Parlamento e il Governo debbono tener conto della volontà di modificare i decreti espressa da milioni di lavoratori - Saldare la lotta rivendicativa agli obiettivi più generali - Il dibattito all'ultimo direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL - Respingere ogni involuzione nella linea politica del sindacato - Partecipazione e democrazia

(Dalla prima pagina) con le decisioni devono valere per tutti. Il recente documento di Ostia e la dichiarazione di Tacconi confermano questo preoccupante orientamento antiunitario.

E' stato solo questo l'elemento di difficoltà incontrato sia nel Direttivo che più in generale nella più complessiva vita del movimento sindacale? «No. Un'altra parte del Direttivo - sottolinea Lama - anche questa molto modesta, ha approvato le critiche dure avanzate alla politica congiunturale del governo e le proposte di modifica dei decreti, la richiesta di una diversa politica tariffaria e creditizia. Ma si è astenuta sulle decisioni di azione, come se fosse possibile ottenere risultati tangibili e sostanziali di modifica senza lotta». Lama rileva poi che questa contraddizione ha distinto una parte minoritaria delle componenti repubblicane e socialdemocratiche nel Direttivo, ma giudica che tale contraddizione «potrà essere riassorbita con una migliore riflessione che questi amici dovranno pur compiere su tutto il complesso dell'esperienza che stiamo facendo. La decisione del Direttivo è stata dunque largamente maggioritaria e la polemica non ci ha paralizzato».

Anche questa larga unità realizzata nel Direttivo non può non pesare sulle decisioni che il Parlamento è chiamato a prendere, sullo stesso rapporto fra governo e sindacato, fra sindacati e partiti. A questo punto Lama si riferisce ai recenti incontri avuti con la direzione dei partiti democratici.

Sulla linea generale del sindacato - rileva - si sono avute parole di consenso in quasi tutti gli incontri con i partiti. Troppo uguali, sono stati, mentre sono così diversi nelle politiche concrete. Per quanto riguarda invece le possibilità di modificare concretamente le misure anticongiunturali i partiti di governo non sono stati in vario modo prudenti. E' chiaro però che le forze parlamentari che vogliono modificare le misure sta rendendole più eque in rap-

porto alle diverse classi sociali sia per precisare in modo serio la destinazione obbligatoria dei mezzi monetari che il prelievo possono frangere una spinta. La giornata di lotta è una prova di adesione delle masse agli intendimenti di queste forze. Anche in questo possono trovare una ragione di più per condurre la battaglia a fondo. Le dodici proposte fatte dal sindacato danno un sostegno oggettivo alla battaglia per modificare i decreti.

Colpire i parassitismi

Lama continua a parlare degli incontri con i partiti. Il sindacato si è espresso con forza e chiarezza sulla esigenza di combattere a fondo gli sprechi, le speculazioni, i parassitismi. Il sindacato fa ciò a pieno titolo perché i lavoratori sono «portatori di moralità, di pulizia, in ogni momento della loro vita». Ebbene durante i colloqui con quei partiti che da trenta anni governano il paese o comunque hanno sempre fatto parte delle maggioranze si è assistito a un fatto «curioso». Dice Lama che, per esempio, nell'incontro con la DC i rappresentanti di questo partito hanno assunto «atteggiamenti scandalizzati» a proposito delle evasioni fiscali, o sullo stato di settore della pubblica amministrazione. «Sembrava - sottolinea il segretario della CGIL - che questo partito fosse stato non al governo ma all'opposizione per trent'anni».

Il sindacato dunque ha precisi punti fermi su cui è intenzionato a sviluppare l'azio-

ne. L'autunno non sarà facile per nessuno, ma proprio mantenendo fermo l'impegno di fondo, quello «di trasformare la società e non solo per quanto riguarda la ripartizione del reddito, dei salari, degli stipendi», il sindacato può difendere concretamente gli interessi dei lavoratori e far avanzare tutto il Paese.

«Può darsi - dice il compagno Lama - che in autunno le spinte per una involuzione della nostra politica si facciano forti. Sarebbe però un gravissimo errore per il sindacato, per il paese, per le forze progressiste se questo mutamento vi fosse. La spinta dei lavoratori occupati, giusta e inarrestabile, a difendere il loro potere d'acquisto non deve essere isolata dall'insieme degli obiettivi perché a quel punto avremmo cambiato strategia. In autunno il movimento sindacale dovrà tener conto della situazione oggettiva del potere d'acquisto. Non potremo ignorarlo di certo. Ma questo problema dobbiamo collocarlo come componente della piattaforma complessiva e non come una contraddizione con i nostri obiettivi di fondo».

Lama insiste su questi problemi che sono «vitali» per il sindacato.

«Qui - prosegue - se si creasse una contraddizione fra difesa dei salari degli occupati e difesa dell'occupazione, fra chi lavora e i pensionati, fra i lavoratori delle grandi aziende e quelli delle piccole imprese, fra metalmeccanici che difendono il salario e altri che difendono il posto di lavoro, fra industria agricoltura, fra Nord e Sud».

Occorre perciò tenere impegnato il sindacato sulla politica di sviluppo economico, di trasformazione, di rinnovamento della società che fa diventare «prologista tutta la classe lavoratrice e non solo una parte di essa». E' questo l'unico modo per impedire «la diaspora, la settorializzazione». Non si può accettare la linea del «si salvi chi può». In questo modo - sottolinea Lama - «si salvano - se si salvano - i forti e si condannano i deboli».

Questa è la linea di lotta con la quale il sindacato si confronta con le forze politiche, con il governo. Ma questa linea è diventata sempre più difficile. Ogni volta che il sindacato esce dal confronto con il governo dichiarando di non accettare questa o quella scelta e quindi chiama alla lotta - facciamo presente a Lama - si fa pesare il ricatto della crisi politica. Come uscire da questa assurda situazione?

«Abbiamo sempre detto - rileva - che il nostro obiettivo non è la crisi di governo ma quello di cambiare i meccanismi che stanno alla ba-

se dello sviluppo di questo tipo di società. Il sindacato e i lavoratori sono interessati ad avere un governo che accolga non a parole questa strategia, collocando nel suo programma alcune riforme per poi non farle. Se è vero che il sindacato non si propone mutamenti di governo o di formule, è altrettanto vero che il sindacato è interessato ad avere un governo che, con le sue scelte e decisioni operative, realizzi una politica di rinnovamento, le riforme, il mutamento del modello di sviluppo per il quale i lavoratori si battono».

Significa questo - chiediamo - che il sindacato vuole invadere il campo dei partiti politici nell'indicare determinate formule di governo? La risposta è precisa: «No. Significa solo avere anche in questa materia certamente delicata il coraggio e la fermezza necessari dando prova che siamo capaci di dimostrare quel grado di autonomia su cui nel movimento sindacale si sono fatte tante battaglie».

Sceita della politica e capacità di dimostrare una reale autonomia: queste le due condizioni di fondo per realizzare l'unità. Ma può la Federazione CGIL, CISL e UIL, rispondere a questo obiettivo?

«La Federazione - risponde il compagno Lama - così com'è presente gravi carenze. Il problema è se accontentarsi della attuale situazione ripiegando al limite su una sorta di unità d'azione sistematica (e sempre più difficile) o rilanciare la prospettiva unitaria per andare all'unità organica in tempi più ravvicinati possibile». Lama rileva che occorre per questo realizzare anche misure organizzative valutando la possibilità

di estendere i consigli di zona, il tesseramento unitario, la stampa unitaria, l'unificazione dei servizi, delle diverse strutture a tutti i livelli.

«Credo - afferma - che la riconferma sia pure aggiornata della strategia di fondo e il rilancio operativo dell'unità siano il mezzo più serio per garantire un rapporto di reale fiducia fra le grandi masse lavoratrici e il sindacato. Questo rapporto che è certamente un fatto decisivo non può diventare un interrogativo angoscioso ogni settimana, che ogni settimana i lavoratori debbano riscoprire la validità del sindacato».

Insistiamo ancora sull'unità. E' realistico, proprio mentre si esce da un Direttivo difficile, travagliato anche, puntare sull'unità organica? Lama risponde non solo che

«lo è» ma che è anche «l'unica soluzione giusta». «L'unità organica - sottolinea - non può essere immaginata come una realtà a cui tutto è levigato, è armonia, ma come un accordo sulla base di fondo su cui il sindacato si muove. E' impossibile fare un sindacato dove non vi siano contrasti perché i lavoratori sono così diversi fra loro per matrice culturale, ideologica, politica, per tradizione. Questi problemi vanno risolti con la partecipazione e la democrazia. Su tale strada ci sono ancora da compiere scelte per andare all'unità. Anche la partecipazione e la democrazia esigeranno delle mediazioni. Esse però devono diventare patrimonio di massa e non devono essere operazioni consumate alle spalle dei lavoratori».

«lo è» ma che è anche «l'unica soluzione giusta». «L'unità organica - sottolinea - non può essere immaginata come una realtà a cui tutto è levigato, è armonia, ma come un accordo sulla base di fondo su cui il sindacato si muove. E' impossibile fare un sindacato dove non vi siano contrasti perché i lavoratori sono così diversi fra loro per matrice culturale, ideologica, politica, per tradizione. Questi problemi vanno risolti con la partecipazione e la democrazia. Su tale strada ci sono ancora da compiere scelte per andare all'unità. Anche la partecipazione e la democrazia esigeranno delle mediazioni. Esse però devono diventare patrimonio di massa e non devono essere operazioni consumate alle spalle dei lavoratori».

«lo è» ma che è anche «l'unica soluzione giusta». «L'unità organica - sottolinea - non può essere immaginata come una realtà a cui tutto è levigato, è armonia, ma come un accordo sulla base di fondo su cui il sindacato si muove. E' impossibile fare un sindacato dove non vi siano contrasti perché i lavoratori sono così diversi fra loro per matrice culturale, ideologica, politica, per tradizione. Questi problemi vanno risolti con la partecipazione e la democrazia. Su tale strada ci sono ancora da compiere scelte per andare all'unità. Anche la partecipazione e la democrazia esigeranno delle mediazioni. Esse però devono diventare patrimonio di massa e non devono essere operazioni consumate alle spalle dei lavoratori».

I consigli di zona

Lama si sofferma quindi sul valore che hanno le assemblee, i consigli dei delegati, i consigli di zona, sottolinea la necessità di un «riesame» perché occorre chiedersi se in tutti i luoghi di lavoro «il rapporto fra lavoratori e strutture unitarie sia il rapporto desiderabile. Il rischio più grave che possiamo correre è che se determini un distacco fra le strutture di base e le grandi masse a cominciare dai reparti delle fabbriche».

Chiediamo al segretario generale della CGIL di precisare se esistono dei sintomi di tal genere.

Lama conclude la nostra conversazione con queste parole: «Il nostro impegno di sindacato ad affrontare i problemi presentati con grande chiarezza, di fronte a tutti i lavoratori: «Qualche sintomo mi pare di avvertirlo, ma credo si tratti di casi sporadici. Nell'assemblea che faremo in autunno con tutti i delegati e le strutture di base questi problemi devono essere posti esplicitamente se vogliamo che il processo di unità reale possa essere rilanciato con i presupposti necessari per andare all'unità organica. Ci aspettiamo quindi decisioni importanti e impegnative per le battaglie che milioni di lavoratori dovranno combattere per cambiare questa società. E più che mai oggi la forza dei lavoratori, lo stesso progresso del Paese che tale forza deve determinare, sono strettamente connessi con lo sviluppo dell'unità che fermamente perseguiamo».

Le Casse di risparmio non difendono più i titoli fondiari

I piccoli risparmiatori delle «cartelle» gettati in pasto alla grossa speculazione

C'è chi compra grosse partite - La banca consiglia di non vendere ma intanto la perdita sul mercato è del 15 per cento - Solo un terzo dei titoli è in mano al pubblico ma il numero dei possessori è notevole

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Le cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde hanno chiuso la prima settimana di «non attesa» da parte dell'istituto ai corsi di 88,50 e 82 lire (rispettivamente quelle al 5 e al 10 per cento). Si è giunti a questi prezzi dopo una settimana in cui alla borsa valori, attorno alle cartelle fondiarie della CARIPLO si sono messe in atto le manovre tendenti a far sì che il corso dei titoli scendesse il più possibile. Alcuni operatori hanno «giocato al ribasso». L'altro ieri, giovedì, un agente di cambio milanese ha comprato ben 450 milioni di cartelle fondiarie CARIPLO 6% (quelle in cui si è acquistata effettuata maggiore emissione). Pare che tale agente di cambio abbia effettuato l'operazione per conto della Cassa di Risparmio dell'Istituto sarebbe quindi impegnato di nuovo a «difendere» i propri titoli di credito a reddito fisso per evitare «crolli rovinosi».

Ma chi vuole che il prezzo delle cartelle scenda ancora? Sono altri istituti di credito che vogliono far sì che le cartelle della CARIPLO diventino ancora più convenienti per chi intende comprarle. Adesso, dopo la «caduta», gli istituti di credito hanno tutto l'interesse a spendere il meno possibile per comprare titoli a reddito fisso che, soprattutto dopo le ultime decisioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, possono servire non solo come investimento a lungo termine (si calcola che oggi le cartelle CARIPLO producano una rendita del 18 per cento) ma se si acquistano a un prezzo ancora più basso possono diventare competitive con gli altri titoli di credito che producono un rendimento che va dal 9 al 12 per cento) ma

anche per il deposito presso la Banca d'Italia. Riuscirà la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde dopo il fallimento della difesa del prezzo a 93 lire, a difendere ora le proprie cartelle? La questione, per la CARIPLO, a questo punto diventa un fatto di prestigio. Già corre voce in alcuni ambienti milanesi della sostituzione del presidente Giordano dell'Amore, il protagonista, in politica, con altri istituti di credito ma anche con alcuni suoi stessi collaboratori, dell'operazione difesa a 95 lire della CARIPLO punterebbe al rialzo del prezzo delle cartelle, intervenendo direttamente in borsa e sperando, forse, in decisioni che dovrebbero essere prese dalle autorità bancarie centrali.

Comunque, coloro che con maggiore apprensione sono in attesa di nuovi sviluppi per le cartelle fondiarie della CARIPLO, sono i 600 mila (secondo alcuni calcoli) piccoli risparmiatori che hanno investito in tali titoli.

Secondo alcune fonti le cartelle CARIPLO in possesso attualmente dei piccoli risparmiatori non supererebbero i mille miliardi (sugli oltre tremila miliardi emessi dall'istituto).

Ciò dimostra che molte persone hanno investito piccoli capitali (anche al disotto del milione di lire) in cartelle fondiarie CARIPLO. Tali titoli hanno infatti sempre rappresentato il «salvadanaio» dei milanesi, un «salvadanaio» sicuro, al di fuori dei «giochi» di borsa. Oggi non è più così, su mille miliardi di lire di valore delle cartelle fondiarie è di circa 150 miliardi. Ma i piccoli risparmiatori non si sono per niente lasciati prendere dal «panico», anche se - bastava entrare in questi giorni in qualunque agenzia della CARIPLO per rendersene conto - hanno manifestato delusione, amarezza. Anche perché dopo i primi «crolli» di questi titoli, i possessori di tali istituti, nonostante le assicurazioni di «difesa» di Dell'Amore, molti risparmiatori si erano presentati agli sportelli della cassa di risparmio con l'intenzione di vendere: ma sono stati persuasi a non vendere, ad aspettare, a non perdere fiducia nella «cassa».

Ma la lievitazione dei tassi di interesse che si è registrata anche in alcune nuove emissioni di titoli a reddito fisso ha inevitabilmente provocato la «caduta» del prezzo delle cartelle fondiarie. I piccoli possessori di tali titoli (e non certo i piccoli risparmiatori, ma le altre banche) hanno iniziato a realizzare denaro liquido per investire meglio nella nuova situazione.

Domenico Comisso

La lunga vertenza portata avanti dai lavoratori della Italgas, che gestisce il servizio del gas in provincia di Roma, fra i quali quelli di Roma e Torino, sta concludendosi positivamente. Infatti i sindacati (FIDAG-CGIL, SILGAS-CISL e UILSPULL) hanno raggiunto una ipotesi di accordo che verrà ora sottoposta al vaglio delle assemblee.

L'ipotesi prevede: investimenti per la metanizzazione e lo sviluppo del servizio dell'azienda opera; limitazione dell'appalto; riconoscimento del gas in aumento salariale di 17.500 lire complessive; e superamento entro il 1975 delle differenze di trattamento economico fra i «grandi esercizi» e gli «esercizi medi e minori».

Per i lavoratori di Senago, il ministro Gullotti ha assicurato che troveranno continuità di occupazione nell'ambito Montedison.

L'EGAM infine ha dichiarato che gli accordi intercorsi con il gruppo Caruso e con le organizzazioni sindacali acqueristeranno efficacia al rilascio delle autorizzazioni consententi ed affidanze da parte dei comuni.

Per il resto delle maestranze tutto rimane nel vago. Eppure, come ha sottolineato ieri in apertura al convegno il segretario della CGIL di Messina, compagno Bontempo, proprio la vertenza degli operai della raffineria ha posto sul tappeto i problemi dello sviluppo e della metanizzazione di tutta la zona, allargando ad uno schieramento vastissimo la coscienza dell'urgenza di una radicale revisione dei criteri di intervento dei gruppi industriali e privati e pubblici.

I tempi per operare nei fatti questa inversione di rotta sono infatti quanto mai stretti: a ottobre viene a cadere anche la «promessa» di un intervento dell'EGAM per la costruzione di una grande acciaieria che il ministro Gullotti si è affrettato a fare con l'inaspirarsi della battaglia operaia di Milazzo. Perché questo impegno sia efficace e incida senza perdere altro tempo prezioso sulla situazione occupazionale della zona, il contratto che si è formato in questi giorni, e che sarà operato sarà assorbito nell'organico della raffineria per i necessari lavori di manutenzione degli

impianti. Per il resto delle maestranze tutto rimane nel vago. Eppure, come ha sottolineato ieri in apertura al convegno il segretario della CGIL di Messina, compagno Bontempo, proprio la vertenza degli operai della raffineria ha posto sul tappeto i problemi dello sviluppo e della metanizzazione di tutta la zona, allargando ad uno schieramento vastissimo la coscienza dell'urgenza di una radicale revisione dei criteri di intervento dei gruppi industriali e privati e pubblici.

I tempi per operare nei fatti questa inversione di rotta sono infatti quanto mai stretti: a ottobre viene a cadere anche la «promessa» di un intervento dell'EGAM per la costruzione di una grande acciaieria che il ministro Gullotti si è affrettato a fare con l'inaspirarsi della battaglia operaia di Milazzo. Perché questo impegno sia efficace e incida senza perdere altro tempo prezioso sulla situazione occupazionale della zona, il contratto che si è formato in questi giorni, e che sarà operato sarà assorbito nell'organico della raffineria per i necessari lavori di manutenzione degli

impianti. Per il resto delle maestranze tutto rimane nel vago. Eppure, come ha sottolineato ieri in apertura al convegno il segretario della CGIL di Messina, compagno Bontempo, proprio la vertenza degli operai della raffineria ha posto sul tappeto i problemi dello sviluppo e della metanizzazione di tutta la zona, allargando ad uno schieramento vastissimo la coscienza dell'urgenza di una radicale revisione dei criteri di intervento dei gruppi industriali e privati e pubblici.

I tempi per operare nei fatti questa inversione di rotta sono infatti quanto mai stretti: a ottobre viene a cadere anche la «promessa» di un intervento dell'EGAM per la costruzione di una grande acciaieria che il ministro Gullotti si è affrettato a fare con l'inaspirarsi della battaglia operaia di Milazzo. Perché questo impegno sia efficace e incida senza perdere altro tempo prezioso sulla situazione occupazionale della zona, il contratto che si è formato in questi giorni, e che sarà operato sarà assorbito nell'organico della raffineria per i necessari lavori di manutenzione degli

impianti. Per il resto delle maestranze tutto rimane nel vago. Eppure, come ha sottolineato ieri in apertura al convegno il segretario della CGIL di Messina, compagno Bontempo, proprio la vertenza degli operai della raffineria ha posto sul tappeto i problemi dello sviluppo e della metanizzazione di tutta la zona, allargando ad uno schieramento vastissimo la coscienza dell'urgenza di una radicale revisione dei criteri di intervento dei gruppi industriali e privati e pubblici.

I tempi per operare nei fatti questa inversione di rotta sono infatti quanto mai stretti: a ottobre viene a cadere anche la «promessa» di un intervento dell'EGAM per la costruzione di una grande acciaieria che il ministro Gullotti si è affrettato a fare con l'inaspirarsi della battaglia operaia di Milazzo. Perché questo impegno sia efficace e incida senza perdere altro tempo prezioso sulla situazione occupazionale della zona, il contratto che si è formato in questi giorni, e che sarà operato sarà assorbito nell'organico della raffineria per i necessari lavori di manutenzione degli

Strappate agli agrari nuove garanzie di lavoro

Un significativo contratto per i braccianti veneziani

I punti salienti dell'intesa - Restano aperte le vertenze di Rovigo, Verona e Vicenza - Successo delle gelsominaie di Reggio Calabria

A conclusione di una trattativa lunga e difficile e grazie alla compattezza dei 9 mila braccianti veneziani, si è fatto il contratto provinciale della categoria. Gli agrari sono stati costretti a sottoscrivere un avanzato e significativo accordo. I punti salienti dell'intesa riguardano in particolare il tema dell'occupazione. Per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, infatti, dopo stato ottenuto il patto di 181 a 220 giornate di occupazione minima annua. Per quelli assunti a tempo determinato, invece, il contratto garantisce 151 giornate di occupazione minima annua se nel corso dell'anno precedente ne hanno effettuate 130.

Questi gli altri punti del nuovo contratto. Orario di lavoro: conferma delle 40 ore settimanali e limitazione dello straordinario. Salario: aumento di 7.145 lire mensili uguali per tutti pari a 40 lire orarie, ottenute dopo che il correttivo fissato dal Patto nazionale, vi era già stato un aumento di 160 lire orarie. Qualifiche: svuotamento totale della quarta e comune; i passaggi alle due superiori. Organizzazione e ambiente di lavoro: è stato affermato il principio della irrinunciabilità dei posti e delle ferie con la costituzione di un gruppo di lavoro per l'organizzazione dei turni

La Federazione di sostituti. E' stato anche stabilito il diritto alla visita gratuita ogni quattro anni. Il lavoratore ne faccia richiesta al pagamento del salario anche per le ore di visita. Sarà costituito un gruppo di lavoro per organizzare il collegamento con i centri del movimento e per la rielaborazione della tabella delle cause di noività.

Commissioni zonali: sono stabilite in numero di 5 e dovranno cominciare a funzionare entro il 30 settembre.

Il contratto che ha validità dal 30 ottobre 1974 al 30 ottobre 1976, recepisce inoltre tutto quanto stabilito dal recente Patto nazionale.

Dopo la firma del contratto di Venezia diventa ancor più insostenibile la posizione di chiusura degli agrari per i rinnovi delle altre province (Rovigo, Verona e Vicenza), cui sono interessati oltre 40 mila braccianti.

Tale posizione degli agrari si è manifestata in modo più intransigente a Rovigo ed ha determinato la inevitabile rottura del contratto.

Le organizzazioni sindacali stanno predisponendo un intenso programma di iniziative e di lotte che verrà definito nel corso della riunione regionale della federazione provinciale prevista per lunedì 5. A Rovigo, sono già stati proclamati gli scioperi per mercoledì 7 a carattere provinciale.

Reggio Calabria - Positiva è stata la conclusione della vertenza delle lavoratrici del gelsomino di Reggio Calabria che hanno conseguito un importante accordo contrattuale stabilendo le nuove ferie in L. 820 con un notevole balzo in avanti. Le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che questo accordo stagionale dovrà essere assorbito nel contratto per il rinnovo del quale le trattative inizieranno in settembre.

Foggia - Si registra una mobilitazione dei braccianti contro l'operato dello SCAU che con un arbitrario ed erroneo calcolo del lavoro straordinario ha determinato un forte riduzione dell'indennità di disoccupazione spettante ai braccianti, congedando nel periodo di malattia il contratto sia in giorni festivi e sia in 3 giorni di carenza, per la quale non vi è erogazione dell'indennità medesima e che, perciò, non deve essere computata nella detrazione sulle giornate da indennizzare con la disoccupazione. Per risolvere la situazione è stata concordata una riunione presso l'INPS centrale.

Sicilia - Il 6 agosto le organizzazioni braccianti siciliane si incontreranno con l'assessore all'Agricoltura della Regione Sicilia per dare corso agli impegni presi dalla Regione stessa, sull'attuazione dei quali erano insorte pesanti difficoltà. Irrigazione, forestazione, Conferenza sulle PP.SS., progetto agricolo, saranno al centro del confronto.

Un comunicato del marittimi

Protestano CGIL-CISL-UIL per la liquidazione della flotta pubblica

La Federazione marinara Cgil-Cisl-Uil ha fermamente protestato contro la grave posizione assunta dal ministro Coppo all'ottava commissione del Senato in materia di liquidazione della flotta pubblica.